

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
ITALIA: Anno L. 500 - Semestre L. 250  
ESTERO: " 600 " 300  
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

**INSERZIONI**  
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza  
I manoscritti non si restituiscono.  
Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## I conservatori nullatenenti

Vi sono due specie ben distinte di conservatori, vi son quelli che hanno qualche cosa da conservare e quelli che non hanno nulla.

La prima specie si capisce ed è logica, in se stessa e nelle feroci manifestazioni della sua esistenza e della sua lotta contro chi la combatte e vorrebbe modificarla o distruggerla. L'altra non tanto.

Questa seconda specie conservatrice dei nullatenenti, va affievolendosi sempre più e gradatamente passa ad ingrossare le file dei cosiddetti sovversivi.

Pure ne resta tanta ancora da fornire argomento abbastanza interessante all'osservazione ed allo studio. Non avendo null'altro da conservare, ma essendo tuttavia animati dall'istinto della conservazione, i conservatori nullatenenti conservano i loro colleghi abbienti.

Li conservano con la convinzione di far cosa utile a se stessi ed alla società.

Se si dovesse analizzare la composizione organica di queste modeste nature, si troverebbero, oltre una strana paura del sovvertimento sociale, molti coefficienti atavici in esse. Primo fra questi, l'istinto passivo della soggezione, la rassegnata rinuncia ad ogni concetto di personalità, ad ogni visione anche teorica di uguaglianza umana: il vassallaggio congenito.

Il mondo si presenta non come un campo di lotta di classi e di individui in cui devono assolutamente prevalere quelle classi e quegli individui le cui naturali qualità meglio rispondono agli ideali dell'intera umanità, di quell'indistinto sentimento che ci spinge alla ribellione contro chi domina ingiustamente in forza di privilegi e di pregiudizi, ma si presenta quale una grande ed indiscutibile gerarchia.

Si nasce e si trova il proprio posto dove bisogna starci, a cassetta coi distintivi della livrea, o sradati comodamente sui cuscini del *landau*, pur procedendo insieme nel viaggio che, in fine, ci conduce allo stesso albergo dell'Uguaglianza... del di là.

I conservatori nullatenenti non discutono; anzi ringraziano la provvidenza dei distintivi della livrea e del posto a cassetta. E non solo ringraziano, ma sentono la loro superiorità sugli altri che vanno a piedi.

La classe dei conservatori nullatenenti non è meno fiera dell'altra contro i così detti sovversivi che son poi quelli che si ribellano allo sfruttamento ed alla ingiustizia delle assegnazioni gerarchiche predisposte dalla costituzione sociale mercè un seguito di usurpazioni secolari di cui appunto è fatto il privilegio. Quanto giovi alla conservazione del privilegio e quindi dell'ingiustizia l'interpretazione evangelica dei clericali, è troppo evidente, e quindi è evidente e logica l'alleanza dei conservatori coi clericali.

I conservatori si presentano al suffragio giustificando la loro alleanza coi preti per rispetto alla religione dei padri che è quella loro

divina provvidenza che li ha collocati sui cuscini in carrozza, anziché a cassetta.

In uno dei nostri numeri passati abbiamo riportata l'opinione di un grande sovversivo poi divenuto imperatore.

Scriveva Napoleone I° in una lettera:

«L'uomo, nascendo, porta seco i diritti sulla porzione dei frutti della terra necessaria alla sua esistenza... Il suo braccio vigoroso domanda lavoro. Getta uno sguardo intorno a se e vede la terra livida tra pochi anni. Si chiede quali sient' i titoli di costoro e invano si domanda perchè l'ozioso debba aver tutto e nulla invece possiede il lavoratore... I legislatori hanno persino escluso dalla società quelli che nulla possiedono o che non pagano imposte. Perché questa seconda ingiustizia? I deboli e i poveri sono vittime dei forti e dei ricchi. Uomo, se il tuo cuore non palpita a queste ingiustizie, ti compiangi e ti disprezzi!»

Eppure, dopo divenuto imperatore, chissà quanti conservatori nullatenenti, lo hanno applaudito!

### Che razza di conservatori!

Come si sa, nella provincia di Ferrara ebbe luogo testè lo sciopero generale dei mietitori e bovari, sciopero che finì con la quasi completa vittoria degli scioperanti.

Ora, un redattore della *Libertà* di Padova recatosi a Portomaggiore narra che i militari si limitarono a mantenere l'ordine e ciò suscitò il malcontento nei proprietari, i quali hanno protestato presso il prefetto di Ferrara per costringere — secondo loro — troppo poco energico dei militari. «Quando siamo arrivati — dicono stamane due ufficiali di cavalleria — eravamo i benvenuti; ora non più, da quando si è visto che siamo qui per tutelare il lavoro e non per governare e abbeverare il bestiame e per mieterci il grano. Non sono più i tempi di Pelloux!» (Testinale).

Ho saputo anche — aggiunge il corrispondente — che i possidenti hanno opposto molta difficoltà a dare alloggio ai soldati; molti piuttosto di riaverli in casa hanno loro pagato l'alloggio fuori.

Militaristi finché l'esercito può giovare alle loro sacceopie, sono i conservatori italiani!

### PER UN DISEGNO DI LEGGE

Il Rettore della Università di Padova ha trasmesso a tutti i deputati l'ordine del giorno votato dall'assemblea generale degli insegnanti di quell'Ateneo giovedì scorso, e riproducendo il pensiero di tutti coloro che hanno a cuore le sorti dello studio veneto, il quale non è stato soddisfatto nella sua legittima aspirazione di veder discusso dal Parlamento, prima delle vacanze estive, il disegno di legge riguardante la sistemazione di quella Università.

Riproduciamo questo ordine del giorno nella sua integrità:

«L'Assemblea generale degli insegnanti dell'Università di Padova convocata in seguito al deplorabile fatto della non avvenuta discussione del progetto di legge per il consorzio universitario padovano; mentre altre leggi consimili sono state rapidamente approvate, esprime il proprio vivissimo dolore per tanta delusione delle sue giustificate speranze, che sono le speranze di uno dei più illustri Atenei del mondo, di una nobilissima città come Padova e di tutta la Veneta Regione, donde tanta luce di gloria e di patriottismo si è sempre irradiata e si irradia nell'Italia tutta.

«Invia un voto di plauso e di ringraziamento al Comune e alla Provincia di Padova, alle altre Province venete, alla città di Venezia, alle Casse di Risparmio

di Padova e di Verona che, votando contributi materiali di carattere permanente, mostrarono di comprendere a quali e a quanti bisogni fosse urgente provvedere con la larghezza voluta dagli elevati fini dell'ingegno universitario; premurosamente soddisfatti per altri Istituti superiori.

«Esprime il proprio sentimento di gratitudine a quanti nel Parlamento nelle pubbliche amministrazioni e nella stampa hanno efficacemente coadiuvata l'energica e benemerita azione del Rettore Magnifico.

«E invita il Rettore a voler inviare a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ed ai deputati, tutti gli Abbi consenzienti la presente manifestazione di dolore e di rimostranza solenne.

## DUE PENSIERI

### La scuola

Il problema didattico in Italia è problema di prim'ordine.

Rafforzate, raddoppiate le armi di terra e di mare; munite fortezze, baluardi, coste; abbiate condottieri valenti e battaglioni preparati ad ogni impresa; voi siete deboli e deboli è la scuola.

I vostri Atenei, ecco i vostri primi baluardi! I vostri laboratori scientifici questa la prima artiglieria! G. Bovio.

### Il pane

Omero chiamava il pane « la forza, il vigore dell'uomo ». I poveri malnutriti, i milioni di esseri che hanno una ragione alimentare affatto insufficiente per soddisfare i bisogni della vita, hanno il dovere d'imporre ai loro rappresentanti, agli amministratori delle loro comunità, che questa forza, questo vigore sia loro procurato alle più favorevoli condizioni pecuniarie ed igieniche. G. Garibaldi

## I POVERI MINATORI

Giorni or sono i giornali pubblicavano un telegramma da Vienna annunciante che ad Hanna (Muraviz) avvenne una esplosione nelle miniere carbonifere dell'Union Pacific e che vi furono 175 morti.

E tutto ciò in mezzo alla massima indifferenza, senza alcun commento, come fosse la cosa più naturale di questo brutto mondo.

175 morti, proletari, padri di famiglia! morti mentre nelle tenebre della miniera davano l'energia delle loro braccia a raccogliere le ricchezze per gli altri... 175 famiglie che dalla miseria attenuata, passano alla miseria violenta.

E volete voi che certi giornali ben pensanti commentino questo fittò volgare d'una morte volgare di volgarissimi uomini?

E volete che diano noia alla loro lettrici o le rattristino con la visione dello scoppio orrendo di un gas insidiatore nel caliginoso seno d'una montagna?

Domani in quella stessa miniera entreranno altri lavoratori, forse i figli di quelli stessi che sono morti, e per lunghi anni saliranno il calvario doloroso del lavoro sfruttato, e per lunghi anni continueranno a scavare nel ventre della terra la ricchezza che, su, al sole, i ricchi godranno, e poi, un giorno, un'altro scoppio di *grisou* li farà cadere alla fatalità atavica che li colpisce colla morte — soldati del lavoro — sulla breccia, mentre scavano la ricchezza degli altri.

Oh! per l'aristocrazia interessa più l'articolo della moda e dello sport e le sapienti svenevolezze pervertite che non gli spasimi dei 175 proletari che muoiono, neri, nel nero baratro, senza che nemmeno nelle spasimo suprema dell'agonia, l'occhio si apra nell'ultima volta al sole.

Ma noi le registriamo qui, su questo giornale del popolo, le vittime del sistema. Queste sono le vittime, che vengono re-

gistrate, senza un pensiero commovente, a 175 alla volta; non i morti che ricevono le bugiarde necrologie e che passano per i benefattori del popolo.

Verrà giorno che ogni vita sarà sacra ed ogni vita tutelata, ed allora voi, poveri morti, sarete ricordati. R. M.

## L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1902

Il Bollettino del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio pubblica i dati statistici ufficiali sull'emigrazione italiana per l'estero nel 1902.

Il Bollettino premette che l'emigrazione italiana è di due specie: l'una periodica e temporanea e l'altra propria o permanente; la prima si compone delle persone che vanno all'estero in cerca di lavoro e generalmente nelle stagioni in cui non trovano proficua occupazione nel loro paese, col divisamento di non rimanerne a lungo lontane; la seconda di quelle che emigrano per un tempo indefinito, in cerca di stabile collocamento.

Nel 1902 l'emigrazione permanente fu di 245.217 persone e la temporanea fu di 286.292; in complesso fu di 531.509 persone di ogni età e di ogni sesso. Nel 1901 si erano contate 251.577 in emigrazione permanente e 281.668 in emigrazione temporanea; in totale 533.245 persone; nel 1902 l'emigrazione permanente sarebbe dunque diminuita di 6.360 individui rispetto a quella dell'anno precedente e la temporanea sarebbe aumentata di 4.624.

I 245.217 individui che figurano nell'emigrazione permanente si dividono per sesso in 190.540 (77 per cento del totale) maschi e in 54.667 (23 per cento del totale) femmine e per età in 213.452 (87 per cento) al di sopra dei 14 anni compiuti e 31.766 (13 per cento) che non avevano oltrepassata quell'età. I 286.292 individui emigrati temporaneamente si dividevano per sesso in 249.269 (87 per cento) maschi ed in 37.023 (13 per cento) femmine e per età in 269.896 (94 per cento) al di sopra dei 14 anni compiuti e 16.396 (6 per cento) che non avevano superato quella età.

Per entrambe le forme d'emigrazione il movimento più forte è avvenuto nel primo trimestre dell'anno.

Considerando gli emigranti rispetto alla professione esercitata in patria si trova che tanto nell'emigrazione propria quanto in quella temporanea, i contingenti più forti sono forniti da lavoratori della terra, da operai ed in genere da addetti a lavori manuali.

Quando alla destinazione 23.066 domandarono nel 1902 il *nulla osten* per il pasaporto al fine di recarsi in altri Stati di Europa, 13.291 dei quali in emigrazione propria e 222.775 in emigrazione temporanea; ed altri 295.443 lo domandarono per recarsi in paesi fuori di Europa 281.926 dei quali in emigrazione propria e 83.517 in emigrazione temporanea. La maggior parte degli emigranti per i paesi fuori dell'Europa aveva dichiarato recarsi in America e più precisamente 193.772 negli Stati Uniti; 2951 nel Canada; 36.778 nell'Argentina e 40.134 nel Brasile. Va inoltre notate un movimento di 11.771 individui verso i paesi della costa settentrionale dell'Africa.

Dal Veneto emigrarono nel 1902 99.995 persone di fronte a 116.936 emigrante nel 1901 e precisamente ne emigrarono 22.491 della provincia di Belluno; 8.993 dalla provincia di Padova; 1.469 dalla provin-

cia di Rovigo; 6.190 dalla provincia di Treviso; 48.051 dalla provincia di Udine; 2.204 dalla provincia di Venezia; 4.689 dalla provincia di Verona; 12.988 dalla provincia di Vicenza. Le cifre degli emigranti proporzionali a 100.000 abitanti recano per il Veneto il dato 8.168 di fronte al dato 3.722 per il 1901.

## Un importante ordine del giorno

La Federazione Nazionale fra i Sindacati dei Ferroviari, residente in Milano, ci trasmissa anche a noi l'importante ordine del giorno votato per acclamazione dalle rappresentanze di tutte le organizzazioni dei ferrovieri nel recente Congresso della loro Federazione, come quello che fissa e riassume la vera piattaforma su cui prossimamente dovrà imperversare l'agitazione per il nuovo assetto ferroviario nel vero interesse delle grandi forze che danno vita alle ferrovie: l'industria, il commercio, l'agricoltura e il lavoro.

Ecco l'ordine del giorno in parola:

«Il Congresso della Federazione dei Sindacati dei Ferroviari, di fronte alla imminente scadenza delle Convenzioni ferroviarie;

«constatando come i nuovi principii avviluppandosi ed imponentisi per la loro applicazione nella moderna vita civile ed economica delle nazioni, in rapporto ai pubblici servizi interessanti l'universalità dei cittadini, escludono la creazione o la continuazione, sotto qualsiasi forma, di monopoli, privati capitalistici sfruttanti necessariamente, quei servizi a danno dei rispettivi paesi e più specialmente dei lavoratori che li fanno funzionare;

«considerando che nel nostro paese, anche volendo fare astrazione da tutto ciò, le condizioni speciali in cui si trovano le ferrovie colla proprietà delle medesime, del loro materiale fisso, ed, allo scadere delle Convenzioni, anche di quello mobile e degli approvvigionamenti, in mano dello Stato in conflitto necessario colle Compagnie esercenti quel suo grande patrimonio, rendono inevitabile la completa nazionalizzazione delle ferrovie stesse;

«e considerando pure che il conseguente loro riscatto, da parte dello Stato, è finanziariamente ed economicamente più utile e vantaggioso agli interessi generali del paese ed a quelli particolari dei suoi lavoratori, di quello che non possa essere qualsiasi nuovo contratto col capitalismo privato;

«delibera di porre in azione ogni suo mezzo, morale e materiale, di agitazione politica ed economica nei ferroviari e più specialmente nel paese per aiutare l'ingrossarsi e l'universalizzarsi della corrente già determinatasi per la nazionalizzazione delle ferrovie, ed impedire quindi il rinnovarsi delle attuali od il concretarsi di altre convenzioni inevitabilmente risolvendosi in un esercizio di Stato per conto di società private;

«e dà mandato al Comitato federale ed ai suoi rappresentanti economici e politici di sostenere tale concetto, basandosi su di un esercizio ferroviario autonomo e decentratore, sotto l'alta direzione dello Stato, il controllo del Parlamento ed il concorso e la sorveglianza amministrativa centrale e compartimentale delle grandi forze che danno vita alle ferrovie — l'industria, il commercio, l'agricoltura ed il lavoro — a mezzo di una equa rappresentanza elettiva delle collettività che quelle forze organizzano e rappresentano».

## BRICIOLE

### Le donne colpevoli

Diverso è il trattamento che si fa a queste donne colpevoli secondo i costumi e le civiltà dei popoli.

Molti amano adottare verso di esse mezzi di onra, diremo così radicali. Altri propendono a conquistarsi il regno dei cieli ottemperando ai precetti di Santa chiesa, che impone di non ammazzare, di non divorziare, di perdonare invece, tollerando con pazienza le persone moleste.

Vi sono poi di quelli che questo aiuto a sopportare i cosiddetti «pesi» del matrimonio, invocano e procurano, e si godono quando l'ottengono e ne ricavano il maggior utile possibile. Questi sistemi prevalgono, purtroppo, nelle nazioni più civili e più raffinate.

Altrove però non è così.

Massimo Gorki, il forte originale scrittore realista, narra una scena terribile alla quale assistette durante le sue peregrinazioni attraverso la Russia.

Egli vide infatti a Kaadyonka, nel go-

vernatorato di Oheron, una moglie infedele legata ad un carro, ignuda. Il carro era guidato da un «mugik» (contadino) che prodigava scudieciate al cavallo che lo tirava ed alla donna che era costretta a seguirlo.

In breve il misero corpo di costei divenne coperto di ferite; il sangue scorreva da ogni parte di esso, misto alla polvere della strada. Ed il «mugik» continuava a sferzarla sempre, senza pietà, con aria di malvagio trionfo, mentre la folla dietro, ebbra di sangue e di vendetta, urlava, fischia, rideva e besteggiava.

Nel Giappone invece la punizione delle adultere è meno rumorosa, ma più feroce.

A Jokohama, per esempio, un signore, essendosi accorto che sua moglie lo tradiva, la fece legare come un salame e calare in un pozzo, dove la lasciò immersa tutta nell'acqua, tranne che la testa, per tre giorni consecutivi. Quando ne la ritrasse, l'infelice viveva ancora, ma aveva perduta la ragione!

Se questo metodo di cura trovava applicazione presso di noi in mancanza di pozzi si dovrebbe ricorrere ai fiumi o al mare, tanto più che raramente si ricorre al magistrato per chiedere la punizione delle adultere e quando i tribunali se ne occupano i giudici sono per esse molto anzi troppo indulgenti!

### Cifre spaventose

La direzione generale della statistica ha dovuto constatare che il numero degli emigranti che fino al 1880 vien limitato a circa 120.000 all'anno, dal 1881 è andato salendo rapidamente raggiungendo nel 1902 la cifra strabiliante di 600.000, tra i quali circa 60.000 ragazzi inferiori ai 14 anni e circa 100.000 donne.

La maggior parte sono disgraziati che con le loro famiglie son costretti ad abbandonare la patria, che è, pur troppo, per loro, matrigna.

## CRONACA CITTADINA

### Consiglio comunale.

Lunedì p. v. 18 corr. alle 8 e mezza pom. si radunerà il nostro consiglio comunale per la trattazione degli oggetti rimasti dell'ultima seduta, più il consuntivo 1902 della Cassa di Risparmio.

### Grazie dotati Marangoni

Dal 10 al 31 luglio corr. è aperta presso il Municipio di Udine l'iscrizione per gli assegni dotati istituiti dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di sposi bisognose e meritevoli, native di Udine.

Detti assegni per quest'anno sono due di lire 500 cadauno. Il diritto alla percezione di codeste somme dotali rimane preterito ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1904.

Per l'iscrizione presso l'Ufficio di stato civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita.

Il medico municipale accerterà le condizioni sanitarie di ogni concorrente e dello sposo.

Le suddette iscrizioni si effettueranno tutti i giorni dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

### Concittadina che si fa onore

Dal *Corriere del Ticino* di Lugano del 7 corr. troviamo in una relazione sulla accademia finale che si svolge all'Istituto internazionale di quella città, menzionato il nome della signorina I. Micoli, nostra concittadina.

L'importante periodico così scrive:

«L'egregia signorina I. Micoli, una delle provette direttrici, in un breve ed efficace discorso, espresse nobili idee intorno all'educazione ed alla missione della donna nella società».

Congratulazioni.

### Emozionante spettacolo

Si corre, si corre verso l'apertura dell'Esposizione. Ce lo dice il manifesto del Comitato nel suo programma in cui è segnato in ordine cronologico la data dei vari festeggiamenti che si svolgeranno durante l'Esposizione.

Molte sono le solennità, molti gli spettacoli, ma quello che avrà la supremazia e che attirerà da tutta la regione ed oltre il maggior concorso di gente, sarà imprescindibilmente quello stabilito pel giorno 27 settembre p. v.

Nessuno o pochi mancheranno a subire l'emozionante svolgimento di quello spettacolo, e sarà come la spada di Damocle sospesa sull'ansia degli spettatori di vedersi favoriti da quel gruzzolo di danaro che verrà dato ai soli possessori dei biglietti di lotteria.

## Esposizione regionale di Udine

1 agosto — 30 settembre 1903

Concorsi internazionali di motori, elettricità, macchine agrarie, automobilismo, ciclismo, ecc.

Concorsi nazionali di piccole industrie, ginnastica e scherma, caccia e pesca, istituzioni di beneficenza e d'istruzione, ecc.

Concorsi regionali in tutti i rami delle industrie e dell'agricoltura, di previdenza, cooperazione, ecc.

Concorsi del Friuli. Arte, vini, bozzoli, ecc.

Agosto.

1. — Inaugurazione della Mostra con l'intervento di S. E. il Ministro.

8, 9. — Concorso ippico e gara di dirigità di tiri a quattro e Tandem.

9, 10. — Mostra di cani.

dal 10 al 18. — Mostra di fiori recisi.

15, 16. — Convegno e gare ciclistiche.

16, 17, 18. — Congresso magistrato.

dal 15 al 20. — Mostra di frutta.

22, 23, 24. — Congresso dei Sanitari del Alta Italia.

23, 24. — Corse al trotto.

dal 23 al 27. — Mostra di orticoltura.

dal 26 al 30. — Esposizione nazionale di animali da cortile, voliera e parco.

dal 27 al 29. — Esposizione di ovini e suini.

30, 31. — Convegno studentesco internazionale e festa veneziana nel recinto dell'Esposizione.

30, 31. — Grande gara federale di tiro a segno.

Settembre.

1, 2, 3. — Grande gara federale di tiro a segno.

7. — Spettacolo pirotecnico.

8, 9. — Congresso degli agricoltori italiani.

dall'8 al 18. — Gare d'automobili.

10, 11, 12. — Mostra di bovini.

dal 9 al 18. — Mostra di fiori recisi.

dal 10 al 20. — Mostra di prodotti di caseificio.

dal 10 al 20. — Fiera di fiori e piante ornamentali.

18, 19, 20. — Primo campionato italiano indetto dalla Federazione ginnastica.

19. — Convegno della R. Deputazione veneta di storia patria.

dal 19 al 30. — Fiera provinciale di vini.

20. — Tiro a volo.

22, 23. — Congresso dell'emigrazione temporanea.

24, 25, 26. — Congresso della Dante Alighieri.

27. — Estrazione della Lotteria. — Primo premio lire 20.000 — 1500 premi per lire 40.000.

Dal 1 agosto al 27 settembre spettacolo lirico al Teatro Sociale con le opere *Tannhäuser*, *Germania* e *Sofia Clerval* (nuovissima).

Divertimenti nel recinto dell'Esposizione, concerti ecc.

Le ferrovie hanno accordato le consuete facilitazioni ferroviarie della concessione speciale n. 1; per viaggi di andata e ritorno degli espositori, dei giurati e dei congressuisti.

Il pubblico fruità dei biglietti d'andata e ritorno per Udine, con la validità di cinque giorni, che saranno rilasciati da quasi tutte le stazioni del Veneto e da quelle di Bologna, Ferrara, Modena, Guastalla, Mantova, Cremona, Milano, Brescia, Peschiera, Desenzano, Piacenza ecc.

Saranno attivati treni festivi e di piacere. Speciale servizio per gli alloggi, istituito dal Comitato. (Sede presso la Camera di commercio.)

### I cani

È stato pubblicato il programma generale della esposizione internazionale di cani (sotto il patronato del Kennel club italiano) che avrà luogo a Udine nei giorni 9 e 10 agosto 1903 nel pubblico giardino Umberto I. La chiusura delle iscrizioni il 26 luglio.

### Edilizia pubblica

Se va data ampia lode all'on. Giunta per l'invito fatto ad ogni singolo proprietario di case di restaurare ed abbellire le medesime, altrettanto biasimo si deve a coloro che, non curandosi del decoro cittadino, lasciano le case ad essi appartenenti in uno stato che desta addirittura meraviglia e schifo. L'onorevole commissione a ciò incaricata faccia pure un giro e si persuaderà che simili sconci tutt'ora esistono ed in luoghi tutt'altro che fuori centro, anzi certini, in vicinanza dell'Esposizione medesima.

Vada, per esempio, in via Cussignacco, e colà potrà osservare una muraglia la quale può fare il paio con quelle veramente deliziose che si scorge all'entrata di porta Fraochnaco con la differenza che almeno questa è situata in luogo punto centrico

e perciò meno soggetta ad esser tartassata dalle ginecrite critiche dei forestieri.

E qualche cosa di orribile, di mostruoso ed indecente in una via che oggi è d'averlo fra le migliori della città nostra. E per citare un altro esempio, si rechi all'imboccatura di via Graziando e vedrà che la facciata della casa Keonler prospiciente la suddetta via e l'attigua casa hanno perduto ogni e qualunque similitudine di abilitazioni civili. E che cosa si dovrebbe dire poi di certe case di appartenenza all'istituto Tomadini?

Sopraffacciamo a diverse altre citazioni perchè l'inesorabilità dello spazio non ci permetta d'innagarci, fiduciosi che la sunnominata commissione di edilizia vorrà invitare nuovamente i proprietari a figurare decorosamente fra la lodovole gara di abbellimento cittadino.

## Mentre pende un giudizio

### La psicologia di un resoconto

Se gli amici del sig. Luigi Pignat che querelò il *Giornale di Udine* pensassero il quello che evidentemente pensano i suoi avversari — che le smargiasate, i falsi, le bugie, l'ostentazione di una sicurezza che non si ha e non si può avere, imbandite nelle relazioni giudiziarie dei giornali amici, potessero infuire sull'animo dei magistrati, dovrebbero rallegrarsi dei resoconti del dibattimento pubblicati ieri ed oggi sul *Giornale di Venezia*.

Infatti se quei resoconti cadono sotto gli occhi di coloro che devono giudicare la causa — e che dello avoigarsi di essa sono i principali testimoni, — l'effetto non può essere dubbio: l'effetto è di nausea.

Ma, e si capisce, nell'intenzione di chi scrive quella roba, o la fa scrivere, l'effetto dovrebbe essere diverso: cioè d'intimidazione, di sopraffazione.

E a tale effetto si tende col giornale in due modi: far credere che il pubblico sia favorevole ad una sola delle due parti contendenti. E per questo o è la frase fatta ed usata appunto dal *Giornale di Venezia*; il pubblico diviene: «la parte migliore della cittadinanza» e in ogni caso sociale» ecc. ecc. E un plebiscito addirittura a favore degli imputati!

Dunque il Tribunale che deve rendere la sentenza, o pensi bene: la condanna avrebbe contro l'opinione pubblica, *tout le monde*! L'assoluzione invece sarebbe il trionfo della giustizia, cioè la prova che l'articolo incriminato del 2 ottobre 1902 del *Giornale di Udine* non è una diffamazione ma un certificato di lode per Pignat.

Poi, per mettere le mani avanti, bisogna parlare, come fa il *Giornale di Venezia* dei «maneggi loschi» e delle «violenze dei deputati avvocati per impedire l'assoluzione di un giornale onesto».

Si sa che chi deve fare la sentenza è il Tribunale: solo il Tribunale, e cioè i tre giudici formanti il collegio, può condannare od assolvere. Dunque impedire l'assoluzione vuol dire usare le violenze ed i maneggi sui giudici. Ora, se questi maneggi e queste violenze non si sono ed i giudici le vedono stampate o se l'insulsa accusa fatta da una parte all'altra e ad essi dovesse influire sul loro giudizio, chi la scrisse sul *Giornale di Venezia* si sarebbe reso, o avrebbe reso, un pessimo servizio agli imputati.

Noi siamo stati sempre e doverosamente guardinghi dall'occuparci delle cause in pendenza del giudizio, ma l'indecenza e l'impudenza dei resoconti del *Giornale di Venezia* ci autorizzano a smettere ogni riguardo.

Dal quale resoconto il pubblico dovrebbe imparare molte cose: tutti i testi della P. C., compresi quelli che hanno veduto e che hanno udito sono testi impressionanti; non solo, ma sono testi poco stimabili in confronto di quelli della difesa e le persone più competenti della città: i giovani professionisti già in bella fama» ecc. ecc. Questi testi della difesa «che vennero a ripetere la stessa nota di stupore e di biasimo» contro la Commissione dell'Uccellista... non sono impressionanti e, per quanto appartenenti al Circolo monarchoico e collaboratori della *Piccola patria*, sono scervi da passione politica!

Gli avvocati. Quelli della P. C. Bertacchi, Borjani, Girardini... non c'è udienza che non abbiano un innesco! Innesco giudiziario ed anche politico; tanto che il banco della P. C. è restato povero e mitò.

Quelli della difesa: l'avv. Pagani Cesa «con la sua frase insoliva» «fra l'attenzione generale» «con uno dei suoi discorsi pieni di vigore e di sale» ribatte le ragioni... e riduce il povero Girardini a raccogliere le disapprovazioni quasi generali del pubblico benché fosse venuta la sua *claque* (i giovani monarchici?) ad aiutarlo. L'avvocato Paroli? Ecco qua: «L'avv. Bertacchi venne in soccorso del collega (Girar-





